

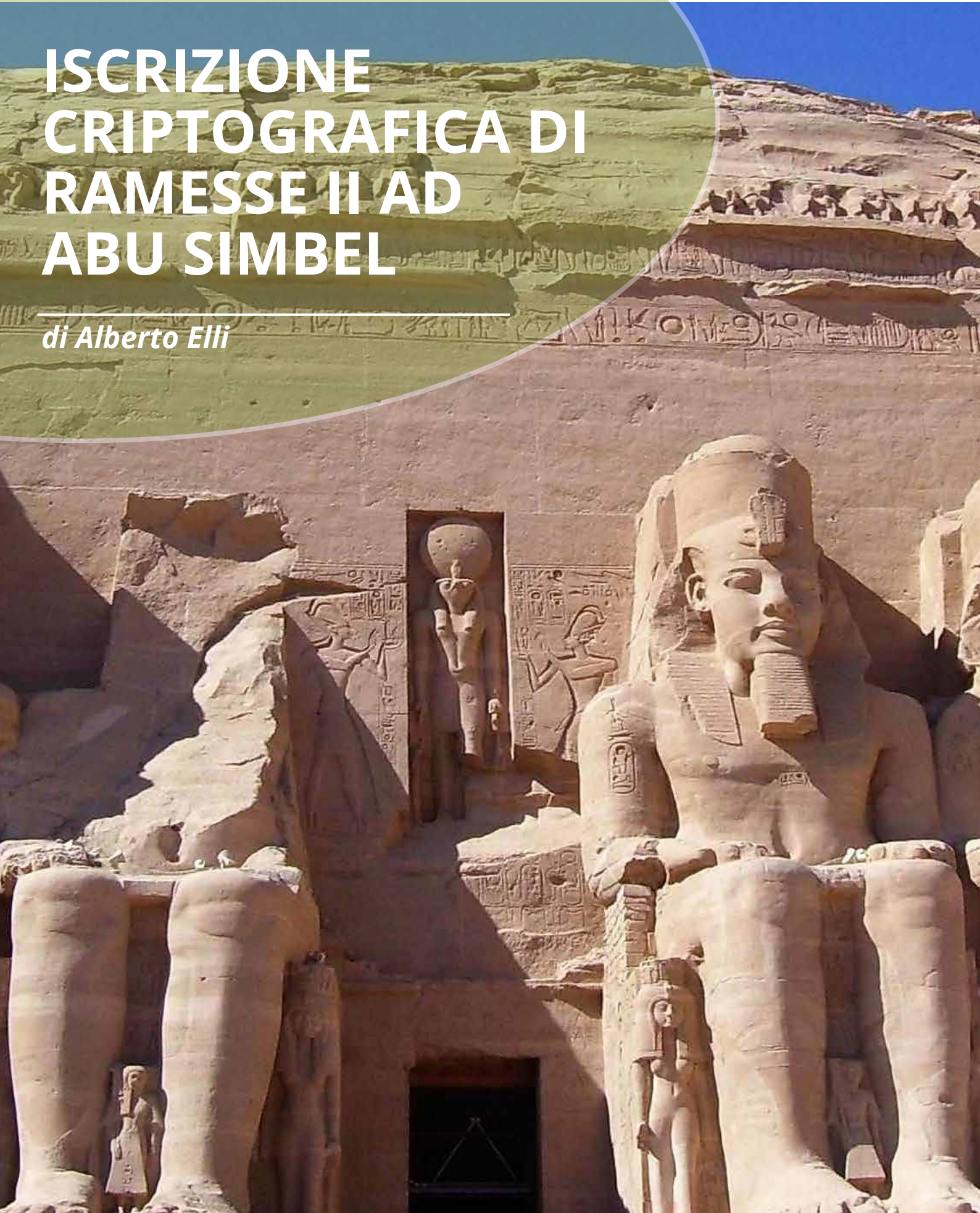


MEDITERRANEO ANTICO

SPECIALE

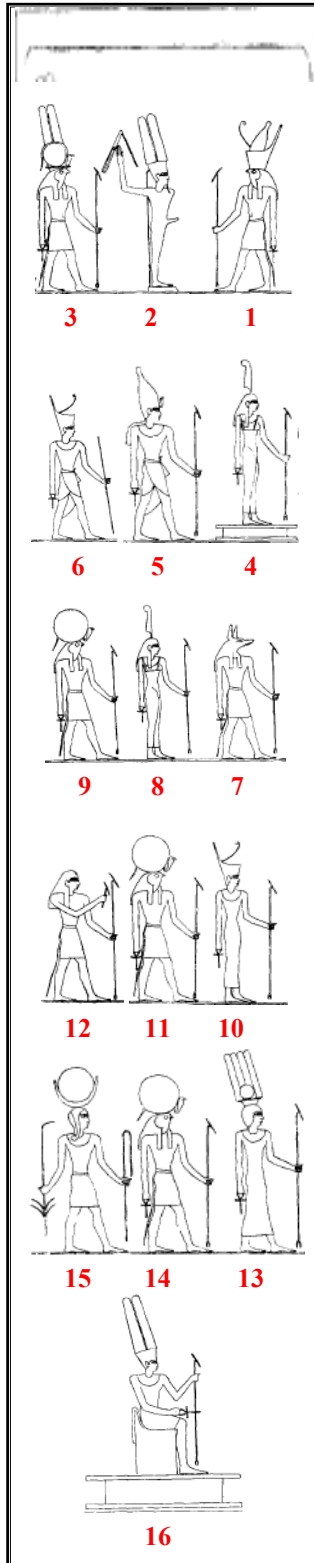
# ISCRIZIONE CRIPTOGRAFICA DI RAMESSE II AD ABU SIMBEL

*di Alberto Elli*



# ISCRIZIONE CRITOGRAFICA DI RAMESSE II AD ABU SIMBEL

Alberto ELLI



Chi entra nel grande tempio di Abu Simbel può notare, sui montanti della porta, inciso a grandi caratteri, il protocollo di Ramesse II.

A destra esso compare scritto “in chiaro”, ossia in caratteri ordinari, con la particolarità di presentare un unico cartiglio, preceduto del titolo *n-sw-bit* “Re dell’Alto e Basso Egitto”, che include anche il *nomen* s3 R<sup>c</sup> “Figlio di Ra”:

Hr K3 nht mr(y) M3<sup>c</sup>t n-sw-bit Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> stp-n-R<sup>c</sup> s3 R<sup>c</sup> R<sup>c</sup>-ms-s(w) mr(y) Imn

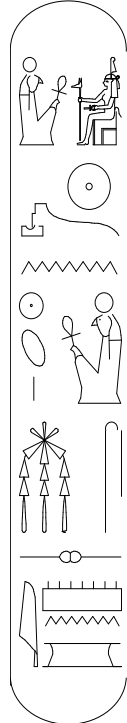
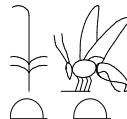
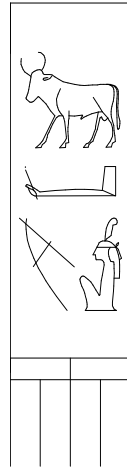
*Horus “Toro potente, amato di Maat”; il Re dell’Alto e Basso Egitto “User-Maat-Ra Setep-en-Ra, il Figlio di Ra, Ramesse, amato di Amon”*



A sinistra, invece (e questo pochi lo notano), lo stesso protocollo compare, all’interno di un rettangolo sormontato dal geroglifico del cielo, redatto in modo crittografico, sotto forma di una processione di divinità.

Lo avevo notato in uno dei miei primissimi viaggi ad Abu Simbel ed aveva colpito la mia immaginazione. Al ritorno avevo pertanto cercato di trovare una spiegazione e, fortunatamente, mentre cercavo articoli del canonico Étienne Drioton (1889-1961) relativi ai suoi studi sulla scrittura tolemaica, mi imbattei in un suo articolo sulla crittografia monumentale nel quale, tra le numerose iscrizioni crittografiche analizzate, era compresa anche quella che a me interessava.





In onore del grande egittologo, e per il piacere di quanti amano l’affascinante tempio di Abu Simbel, voglio qui riportare sommariamente la spiegazione dell’iscrizione, rimandando gli interessati, per i particolari, all’articolo stesso del Drioton:

É. DRIOTON “Recueil de cryptographie monumentale”, ASAE 40, 1940, pp. 305-427, in particolare pp. 315-319



- 1) *Hr*, Horus, per raffigurazione diretta
- 2) *k3* “toro” : Il dio Min è  *k3-mwt.f* “Toro di sua madre”
- 3) *nht* “il vittorioso, il forte”, designazione di Montu e di Horus (WB II 315.9-10)
- 4) *mr(y) M3^t* “amato di Maat”, scritto quasi in chiaro
- 5-6) *n-sw-bit* : per raffigurazione diretta
- 7) *Wsr* : per raffigurazione diretta. Il dio Anubi richiama il geroglifico 
- 8) *M3^t* : per raffigurazione diretta
- 9) *R^c* : per raffigurazione diretta



- 10) *stp* : il personaggio  è raffigurato mentre lavora con un'ascia (forma arcaica di ) (“mit dem Dächsel arbeiten”; WB IV 336.1); quindi, per rebus, *stp* “eletto”
- 11) *n* : per acrofonia del nome della dea Neith, raffigurata
- 12) *R^c* : per raffigurazione diretta
- 13) *s3 R^c* : durante il Nuovo Regno il dio Onuris, riconoscibile dalla corona a quattro piume, era identificato con Shu, il cui titolo onorifico era proprio *s3 R^c* “Figlio di Ra” (M. TOSI, *Dizionario Enciclopedico delle Divinità dell'Antico Egitto*, I, Torino 2004, pp. 91-92, 127)
- 14) *R^c* : per raffigurazione diretta
- 15) *ms-sw* : il dio Khonsu è il dio bambino (e quindi, per rebus, *ms*); in mano tiene un segno  *s*, complemento fonetico di *ms*, e un segno  *sw*
- 16) *mr(y) Imn* : scritto quasi in chiaro

Un'altra interessante iscrizione criptografica di Ramesse II si trova a Luxor, sulle architravi che sormontano la colonnata del primo cortile: mentre quella del lato Ovest, purtroppo frammentaria, è scritta in chiaro, quella del lato Est è redatta in criptografia (la tratterò in un prossimo articolo).